

LEGO

I DATI ISTAT

Il welfare dei nonni: una famiglia su cinque sopravvive grazie ai soldi dei pensionati

È il vero reddito di cittadinanza. Permette di stare oltre la soglia di povertà

Roma Il reddito di cittadinanza c'è già, è la pensione del nonno. La rendita dell'ex lavoratore, ottenuta quando i requisiti per il ritiro erano meno rigidi, serve a mantenere una famiglia italiana su cinque. Eredità del vecchio welfare, che riveste un ruolo fondamentale nell'Italia di oggi. Permette a migliaia di nuclei familiari di restare sopra la soglia della povertà.

Una conferma arrivata ieri dal report Istat «Condizioni di vita dei pensionati» relativo agli anni 2016-2017. Queste le cifre: ci sono 12 milioni di famiglie nelle quali almeno uno dei membri è pensionato. «Nel 61,2% dei casi (cioè delle famiglie con pensionati) i trasferimenti previdenziali rappresentano oltre il 75% del reddito familiare «e per il 22,7% delle famiglie l'unica fonte di reddito».

Se prima la famiglia con un pensionato aveva mediamente redditi complessivi inferiori rispetto a una con solo lavoratori, ora il gap si sta riducendo: dai 2 mila euro annui nel 2013 e nel 2014, di 1.400 nel 2015 e di 850 euro nel 2016.

L'assegno Inps per molti è l'ultimo argine alla povertà. L'Istat rileva come all'interno dei nuclei familiari più deboli la pensione consenta di dimezzare il rischio di povertà. Una possibilità su tre di scendere sotto la soglia della povertà senza rendita pensionistica, una su sei con l'assegno previdenziale. Una funzione anti povertà ce l'ha anche il cumulo tra redditi da pensione e da lavoro (vietato ai percettori di pensioni sulla base di Quota 100). I pensionati che lavorano hanno solo il 3,8% di possibilità di diventare poveri.

Le statistiche, insomma, confermano quello che gli esperti (e anche i sindacati) dicono da tempo. Le pensioni, che sarebbero una rendita del capitale accumulato in anni di lavoro attraverso i contributi, si confondono con le misure di assistenza,

che sono invece a carico della fiscalità generale. Secondo il Centro studi Itinerari previdenziali di Michele Brambilla «benché in leggera crescita, la spesa pensionistica è sotto controllo; sempre più insostenibile invece il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale: 110,15 miliardi di euro nel 2017 (+26,65 miliardi dal 2012)».

In generale a pensioni, assistenza e sanità va il 54,01% della spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito. L'incidenza rispetto al Pil è del 30%. Una delle più alte d'Europa. In Italia, insomma, un terzo della ricchezza prodotta va in welfare. E anche la totalità delle entrate fiscali. «Per finanziare il generoso sistema di welfare italiano, occorrono (con riferimento al 2016) tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e almeno altri 7,68 miliardi da reperire tramite imposte indirette», si legge nel Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema previdenziale italiano del centro studi.

Il rapporto «fa chiarezza sulle

reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la zavorra della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato», ha commentato il presidente di Cida (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) Giorgio Ambrogioni.

Tra gli altri dati emersi dal rapporto Istat sulle pensioni, lo squilibrio di genere. «Le donne ricevono di pensione in media quasi 6mila euro in meno degli uomini», ha rilevato Mara Carfagna, vice presidente della Camera e deputata di Forza Italia. «Ecco perché noi di Forza Italia siamo promotori di una proposta

per ogni figlio». La soluzione a questo squilibrio, così come a quello Nord Sud, è rilanciare le riforme, «in favore del welfare aziendale e della previdenza complementare, perché la pensione dei giovani di oggi sia in futuro adeguata», ha aggiunto l'esponente di Forza Italia.

AnS

SPESA INSOSTENIBILE

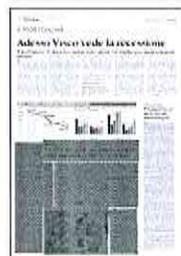
Previdenza e sanità valgono il 54% del bilancio pubblico e un terzo del Pil

COLONNE DELLA SOCIETÀ

Nel 61,2% delle famiglie nelle quali si presente un pensionato i trasferimenti previdenziali costituiscono oltre il 75% del reddito familiare. Si è ridotto a 850 euro il gap tra il reddito di questi nuclei e quelli di so lavoratori

di legge che - sul modello tedesco - consenta ad ogni donna di computare un anno di lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Brambilla: una pensione su due non è coperta da contributi

L'assistenza cresce sei volte più della previdenza

■ Il sistema pensionistico italiano è sostenibile ma zavorrato dall'assistenza, vero buco nero dell'Inps. È quindi fondamentale che la politica decida di separare le due voci oppure la seconda trascinerà a fondo la prima. Il Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema previdenziale italiano, curato del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e presentato ieri presso la Camera dei deputati da Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi, lascia poco spazio ai dubbi.

La spesa per prestazioni sociali (pensioni, assistenza e sanità) in Italia incide per il 54,01% sull'intera spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito: l'incidenza rispetto al Pil, considerando anche altre funzioni sociali e le spese di funzionamento degli Enti che gestiscono il welfare, sfiora il 30%, uno dei valori più alti in Europa a 27 Paesi. Benché in leggera crescita, la

spesa pensionistica, spiega il Rapporto, è sotto controllo; sempre più insostenibile, invece, il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale: 110,15 miliardi di euro nel 2017 (+26,65 miliardi dal 2012).

Nel 2017 «la spesa pensionistica pura cresce complessivamente di 2,3 miliardi (220,843 miliardi nel 2017), con un aumento medio dal 2013 dello 0,88%, e quella per attività assistenziali a carico della fiscalità generale tocca quota 110,15 miliardi, crescendo anno dopo anno a ritmi addirittura sei volte superiori (+5,32%) rispetto a quelli della spesa per pensioni», ha detto Brambilla. Secondo Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità), «se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli al-

larmi sulle pensioni da parte degli Organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating».

La metà delle pensioni erogate sono in pratica assistite, cioè non coperte dai contributi. Nel rapporto si legge che «con riferimento al 2017, l'insieme delle prestazioni assistenziali (prestazioni per invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra) ha toccato quota 4.082.876, per un costo totale annuo di 22,022 miliardi. Se si aggiungono però anche integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali, si arriva a un totale di 8.023.935 di "pensioni assistite" al lordo di qualche inevitabile duplicazione, i beneficiari di queste prestazioni rappresentano di fatto la metà dei pensionati totali».

R.E.



Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/653046/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza.ht...>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Il commento ai dati del Rapporto di Itinerari Previdenziali 13.02.2019 - 18:15 0 Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corponormativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2019/02/13/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza/>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Il commento ai dati del Rapporto di Itinerari Previdenziali Roma, 13 feb. (Labilitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <http://www.nuovarassegna.it/cronaca/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' 0 Pubblicato il 14/02/2019 Cronaca Roma, 13 feb. (Labitalia) - 'Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato'. Lo ha detto il presidente di Cida, ...Vai all'articolo originale Fonte: Today.it - Cronaca

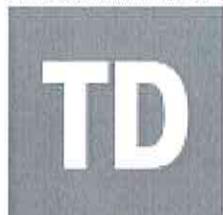
Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-477999-welfare_ambrogioni_cida_spesa_pensioni_sotto_controllo_zavorra_e_assistenza_.aspx

Condividi | Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al nettodell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile unaccorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/welfare-ambrogioni-cida_spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza.html



Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Il commento ai dati del Rapporto di Itinerari Previdenziali Redazione 14 febbraio 2019 03:40 Condivisioni I più letti oggi Notizie Popolari Roma, 13 feb. (Labitalia) - 'Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato'. Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. 'Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. 'Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. 'Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono influenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità', spiega Ambrogioni. 'E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del

Itinerari Previdenziali, l'insostenibile pesantezza del welfare italiano

LINK: <http://www.intermediachannel.it/itinerari-previdenziali-linsostenibile-pesantezza-del-welfare-italiano/>

La spesa a carico della fiscalità generale (dati in milioni di euro)	2014	2015	2016	2017
Quota GIAS (tabella 1 a)	33.356,00	36.045,00	35.278,00	35.582,00
Quota GIAS pensioni e prestazioni (tab. 1a nota 3)	7.553,00	9.149,60	8.941,25	9.411,18
Prestazioni assistenziali (1)	23.231,00	27.532,00	24.022,40	25.133,80
Esodati e varie	3.312,00	3.426,00	2.753,35	2.370,11
Totale Interventi per oneri pensionistici/assist.	67.454,00	72.172,60	70.971,00	72.699,09
Sgravi e altre agevolazioni contributive a sostegno gestioni a carico Gias	16.097,00	18.052,00	22.603,00	23.315,91
Oneri per il mantenimento del salario per inoccupazione a carico Gias	10.387,00	8.794,00	8.695,00	8.067,00
Oneri a sostegno della famiglia	3.854,00	4.033,00	4.502,00	5.485,00
Oneri a copertura ex contributi previdenziali (ttcd)	656,00	622,00	603	583
Totale a carico della fiscalità generale	98.440,00	102.673,60	107.374,00	110.150,00
Incidenza della spesa assistenziale su quella pensionistica pura (al netto delle imposte)	56,8%	59,87%	63,64	65,19
Spesa pensionistica netta tasse ma al lordo Gias pubbliche e interazioni al minimo (per memoria)	173.207,00	173.113,60	168.731,00	168.957,00
Contributo dello Stato per gestione statali	10.800,00	10.800,00	10.800,00	10.800,00

(1) La spesa comprende le "modalità di lavoro" (assistenza, accompagnamento, pensioni e assig. sociali, pensioni di guerra, maggiorazioni sociali, sussidi di disoccupazione e importo aggiuntivo, sono escluse le erogazioni di minimo per la sussistenza di chi si trova in gestione assistenziale, ma per un'assistenza a parte della Gias).

Itinerari Previdenziali, l'insostenibile pesantezza del welfare italiano News 3 hours ago

Presentato il sesto rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano a cura del Centro studi e ricerche. Benché in leggera crescita, la spesa pensionistica è sotto controllo; sempre più insostenibile invece il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale: 110,15 miliardi di Euro nel 2017 (+26,65 miliardi dal 2012). La spesa per prestazioni sociali (pensioni, assistenza e sanità) in Italia incide per il 54,01% sull'intera spesa pubblica comprensiva degli interessi sul debito: l'incidenza rispetto al PIL, considerando anche altre funzioni sociali e le spese di funzionamento degli Enti che gestiscono il welfare, sfiora il 30%, uno dei valori più alti in Europa a 27 Paesi. Per finanziare il sistema di welfare italiano, occorrono (con riferimento al 2016) tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e almeno altri 7,68 miliardi da reperire tramite imposte indirette: sempre più residue le risorse da destinare a crescita e sviluppo del Paese. In aumento il numero di occupati e il tasso di occupazione complessivo; prosegue anche nel 2017 la lenta ma progressiva diminuzione del numero dei pensionati: il rapporto pensionati/attivi tocca quota 1,435, valore prossimo alla soglia di stabilità di medio-lungo termine del sistema (1,5). Aumentano le prestazioni in pagamento (in gran parte assistenziali): nel 2017 ogni pensionato ha ricevuto in media 1,433 prestazioni, valore più elevato in assoluto nella serie storica disponibile. Un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale, e il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva le questioni più urgenti ai fini della sostenibilità del sistema. Aumenta il numero degli occupati, mentre decresce rispetto al 2016 il numero di pensionati, che si riduce di quasi 22.000 unità: il rapporto attivi/pensionati tocca quindi nel 2017 quota 1,435, dato migliore dal 1997 (primo anno utile al confronto). Il tutto mentre la spesa pensionistica pura cresce complessivamente di 2,3 miliardi (220,843 miliardi di Euro nel 2017), con un aumento medio dal 2013 dello 0,88%, e quella per attività assistenziali a carico della fiscalità generale tocca quota 110,15 miliardi, crescendo anno dopo anno a ritmi addirittura sei volte superiori (+5,32%) rispetto a quelli della spesa per pensioni. È un quadro in chiaroscuro quello tracciato dal sesto rapporto "Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2017", a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione della spesa (con ripartizione tra previdenza e assistenza), utile non soltanto a tracciare un bilancio del 2017, ma anche a effettuare previsioni sulla stabilità di medio e lungo termine del sistema di welfare italiano, tenendo conto anche delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio per il 2019. «Ancor di più in un anno segnato da molte promesse, ma anche da interventi concreti in materia, non si può negare che pensioni e assistenza si confermino temi ad ampia

sensibilità sociale per gli italiani. Ragione per la quale - ha precisato Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - diventa essenziale confutare molti luoghi comuni diffusi anche nel dibattito politico in materia, a cominciare da quello che vuole la spesa per le pensioni fuori controllo. Al contrario, dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, evidente sintomo del fatto che le riforme varate in questo periodo, pur non esenti da criticità, hanno colto l'obiettivo fondamentale di stabilizzarla. A preoccupare sonopiuuttosto i numeri dell'assistenza che, peraltro, in assenza di un contributo di scopo, è totalmente a carico della fiscalità generale». I numeri del sistema previdenziale Nel 2017 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni ha raggiunto, al netto della quota GIAS (gestione degli interventi assistenziali), quota 220,843 miliardi di Euro contro i 218,5 miliardi del 2016 e con un'incidenza sul PIL del 12,87%. Si scende però all'11,74% - valore assolutamente in linea con la media EUROSTAT - calcolando la spesa al netto di ogni forma di assistenza (quota GIAS per i dipendenti pubblici, maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per i privati). Pari a 199,842 miliardi le entrate contributive, con un aumento dell'1,7% rispetto a 2016, non sufficiente a evitare un saldo negativo di oltre 21 miliardi (21,981 nel 2016): a gravare sul disavanzo in particolare la gestione dei dipendenti pubblici, che evidenzia un passivo di oltre 30 miliardi, e quella dei parasubordinati, con unpassivo di 6,78 miliardi. In attivo invece di 3,67 miliardi il Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti. Nel dettaglio, spiegano da Itinerari Previdenziali, volendo calcolare la spesa pensionistica "pura" per il 2017 - vale a dire scorporando i 19,281 miliardi relativi alla GIAS per i dipendenti pubblici e a maggiorazioni sociali e integrazioni al minimo per il settore privato, che vengono erogati solo in base al reddito e che, quindi, come rilevano dal Centro studi e ricerche, dovrebbero a maggior ragione essere considerati come uscite per il sostegno alla famiglia e all'esclusione sociale - la spesa scende a 201,562 miliardi di Euro. Allo stesso modo, sottraendo dalle entrate contributive i trasferimenti a carico di GIAS e GPT* (in prevalenza dovuti alle contribuzioni figurative), la spesa si riduce ulteriormente, per toccare infine quota 151 miliardi al netto delle tasse: come rileva il Sesto Rapporto, sulle pensioni grava infatti un importante carico fiscale, che per il 2017 è statopari a 50,508 miliardi di euro. Se si raffronta il dato della spesa pensionistica "pura" così stimata con i 185,5 miliardi di contributi versati dalla produzione, si ottiene quindi un valore in attivo di oltre 34 miliardi. Tabella - Il bilancio della spesa pensionistica "pura" Fonte: Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Anche a seguito del lento decadimento delle pensioni di lungo corso erogate soprattutto a partire dagli anni settanta e ottanta a soggetti di giovanissima età, prosegue la lenta riduzione del numero di pensionati, che nel 2017 ammontano a 16.041.852 unità. Una riduzione modesta, ma che segna comunque uno dei valori più bassi in assoluto tra quelli registrati dal 1995 in poi. Non solo, grazie all'effetto combinato dell'aumento dei lavoratori attivi, il rapporto tra occupati e pensionati tocca quota 1,435 (era pari a 1,417 nel 2016), valore prossimo a quell'1,5 che potrebbe rappresentare la soglia necessaria per la stabilità di medio e lungoperiodo per l'intero sistema. Nel 2017, si registra poi un aumento delle prestazioni in pagamento (28.682 prestazioni in più rispetto al 2016), un incremento che incide negativamente anche sul rapporto tra numero di prestazioni in pagamento e pensionati: ogni pensionato riceve in media 1,433 prestazioni, numero più elevato nella serie storica elaborata dal Centro studi e ricerche; se si tiene conto della popolazione italiana complessiva, il rapporto è di circa 2,630 prestazioni per abitante. «Un dato nient'affatto incoraggiante - ha evidenziato Brambilla - in ragione del fatto che l'aumento, in sé leggerò

rispetto agli anni precedenti, è imputabile prevalentemente a prestazioni di natura assistenziale, e allontana quindi l'Italia da quello che dovrebbe essere un percorso virtuoso di contenimento di questo tipo di spesa». La (necessaria) separazione tra previdenza e assistenza Con riferimento al 2017, l'insieme delle prestazioni assistenziali (prestazioni per invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra) ha toccato quota 4.082.876, per un costo totale annuo di 22,022 miliardi. Se si aggiungono però anche integrazioni al minimo e maggiorazioni sociali, si arriva a un totale di 8.023.935 di "pensioni assistite": al lordo di qualche inevitabile duplicazione, i beneficiari di queste prestazioni rappresentano di fatto la metà dei pensionati totali e, sottolinea Brambilla, «che un Paese del G7 abbia almeno la metà dei propri pensionati totalmente o parzialmente assistita dallo Stato dovrebbe far riflettere gli apparati politici, ma anche di vigilanza». Se ai primi va imputata la responsabilità di promesse elettorali che spesso fanno leva sull'erogazione di nuove o di più generose prestazioni assistenziali, per i secondi il Rapporto mette in guardia da una possibile "inefficienza della macchina organizzativa", che finisce col distribuire queste risorse a una platea che i numeri suggeriscono essere troppo vasta per rispecchiare l'effettiva situazione economica del Paese. Tabella - Il numero delle prestazioni assistenziali Fonte: Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano «Il vero problema è che negli anni - ha puntualizzato Brambilla - alle prestazioni pensionistiche finanziate dai contributi, si è affiancata tutta una serie di prestazioni sociali, che si sono di fatto sommate e sedimentate nella legislazione, senza che ne sia mai stata prevista una razionalizzazione o che si istituissero controlli efficaci e "incrociati" tra i diversi enti erogatori. Anzi, nel 2005, era stata in realtà prevista l'istituzione di un "casellario dell'assistenza" sul modello di quello già in uso (e con buon successo) per pensioni e pensionati, ma non se n'è poi fatto nulla. Tra i rischi, in prospettiva estendibili anche a reddito di cittadinanza e misure analoghe, quello che queste prestazioni finiscano con l'incoraggiare "furbi", evasori ed elusori, anziché essere realmente destinate ai "più bisognosi"». Come sottolinea il sesto rapporto, il costo di tutte le attività assistenziali a carico della fiscalità generale per il 2017 è ammontato a 110,15 miliardi di euro: in sei anni il tasso di crescita dei trasferimenti, e quindi delle spese per assistenza, è stato quindi pari al 5,32%, un incremento superiore alla crescita del PIL e che vale oltre il 65% della spesa pensionistica al netto dell'IRPEF (e le cui prestazioni sono totalmente esenti da imposte). Senza considerare peraltro che a queste cifre andrebbero poi aggiunte le spese per il welfare sostenute dagli Enti locali. Tabella - La spesa a carico della fiscalità generale Fonte: Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano «Ecco dunque che si può forse cogliere meglio il senso dell'"esercizio" di separare previdenza e assistenza attuato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - ha spiegato Brambilla, nel commentare l'utilità dell'operazione a livello contabile, ma anche e soprattutto nell' gestione delle comunicazioni con organi e istituzioni internazionali, cui troppo spesso questi dati sono comunicati assimilando spesa previdenziale e assistenziale tra loro - con il rischio di sovrastime, che mettono in allarme le agenzie di rating e che spingono l'Unione Europea a chiedere al nostro Paese riforme del sistema previdenziale, di fatto non necessarie. Almeno per quanto riguarda la spesa pensionistica pura, già in equilibrio e sostenibile, e che necessita semmai di essere supportata da opportune politiche occupazionali». Il peso del welfare Un falso mito che il sesto rapporto sfata è quello secondo cui l'Italia spenda poco per il welfare: la spesa per prestazioni sociali nel 2017 è ammontata a 453,87 miliardi di euro. L'aumento rispetto al 2016 è dello 0,4%, ma sale addirittura al 6,18% se si guarda al 2012. Sul totale della spesa pubblica complessiva

comprensiva degli interessi sul debito pubblico, la spesa per prestazioni sociali incide quindi per il 54,01% (il 58,6% al netto degli interessi). Non solo, se si rapporta, da un lato, la spesa sociale alle effettive entrate contributive e fiscali e, dall'altro, si tiene conto anche di tutte le funzioni sociali e delle spese di funzionamento degli enti che gestiscono il welfare a livello centrale e locale, la spesa sociale rispetto al PIL si attesta al 30% circa, uno dei livelli più elevati dell'Europa a 27 Paesi. Una spesa ingente che, secondo le stime Itinerari Previdenziali (in questo caso riferite al 2016, in assenza dei dati sulle entrate tributarie relativi al 2017), richiede per essere finanziata - oltre a tutti i contributi sociali, quando previsti - tutte le imposte dirette (IRPEF, IRES, IRAP e ISOS) e almeno altri 7,68 miliardi cui attingere attraverso imposte indirette. Tabella - Il bilancio previdenziale nel bilancio statale Fonte: Sesto Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Non a caso, proprio in un insufficiente livello di finanziamento, la pubblicazione rileva uno dei principali elementi di vulnerabilità del sistema. «Su 60,58 milioni di italiani quelli che fanno una dichiarazione dei redditi sono circa 40,87 milioni, quelli che dichiarano almeno un Euro sono 30,78», precisa lo studio Itinerari Previdenziali, non senza rimarcare un evidente paradosso tra le diverse fasce contribuenti: mentre il 44,92% dei cittadini (corrispondenti alle fasce di reddito fino a 7.500 Euro e da 7.500 a 15.000 Euro) versa il 2,82% di tutta l'IRPEF, il 12,09% (corrispondenti alle fasce di reddito oltre i 35.000 Euro lordi) ne paga il 57,11%. Prospettive di breve e medio-lungo periodo Oltre al casellario centrale dell'assistenza che, migliorando l'allocatione delle risorse, potrebbe portare a un risparmio di cinque miliardi di Euro l'anno, il rapporto rileva come essenziale ai fini della tenuta del sistema di protezione sociale un maggiore e serrato controllo sull'evasione fiscale e contributiva, da estendere - come già accade in molti Paesi europei - anche a chi non dichiara redditi né paga contributi oltre una certa soglia anagrafica, e da affiancare a soluzioni che, come il "contrasto d'interessi", possano concretamente disincentivare il fenomeno. Se la riduzione della spesa per assistenza resta la priorità, per quanto riguarda invece la spesa pensionistica di natura previdenziale, i dati disponibili a fine 2018 anticipano una possibile conferma del trend di miglioramento di questi ultimi anni e, in particolare, il calo delle prestazioni in pagamento. Ancora tutto da valutare però l'impatto degli interventi sul sistema pensionistico inseriti nella Legge di Bilancio per il 2019 e nei successivi decreti (introduzione quota 100 e reddito di cittadinanza, blocco dell'indicizzazione dell'anzianità contributiva, flessibilizzazione in uscita per precoci e donne, mantenimento di APE sociale e lavori gravosi): provvedimenti che, verosimilmente, potrebbero in prima battuta interrompere sia la riduzione del numero delle pensioni sia il miglioramento del rapporto attivi/pensionati, facendo prevedere un incremento nel numero dei pensionati di oltre 300.000 unità, senza alcun elemento equitativo nel calcolo della pensione, e un aumento della spesa assistenziale di oltre otto miliardi (anche in virtù dell'introduzione del reddito di cittadinanza), cui non si accompagnano peraltro incentivi a favore di lavoro e produttività. Con il rischio concreto che la spesa assistenziale superi nel 2019 i 120 miliardi di trasferimenti (142 miliardi in totale): una prospettiva "pericolosa", in assenza non solo di un'efficiente macchina organizzativa e di controllo, ma anche e soprattutto alla luce del rallentamento dell'economia del Paese. Intermedia Channel * Gestione prestazioni temporanee La redazione del rapporto (nella versione italiana e inglese) è stata possibile grazie al sostegno di: ANIA, Anima SGR, Arca Fondi SGR, CADIPROF, CIDA, CNPADC, Confartigianato Imprese, Confcommercio - Imprese per l'Italia, ENPACL, Fondazione ENASARCO - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio, Fondo Calciatori Allenatori, Unipol Gruppo

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/470939-welfare_ambrogioni_cida__spesa_pensioni_sotto_controllo_zavorra_e_assistenza_

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Il commento ai dati del Rapporto di Itinerari Previdenziali 13/02/2019 18:05 AdnKronos @Adnkronos Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire uncorretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <https://cataniaoggi.it/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-assistenza>



Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' di Adnkronos - 13 Febbraio 2019 19:47 0 Roma, 13 feb. (Labitalia) - ?Il sesto rapporto di ?Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la ?zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato?. Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. ?Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie dirating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. ?Il Rapporto ?boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. ?Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono influenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità?, spiega Ambrogioni. ?E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un attento monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace

4. Modificare un'immagine o un contenuto multimediale è vietato. Specificare in testa alla pagina il risultato stampa e non utilizzarsi per uso privato

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <https://corrierediarezzo.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/653043/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza.h...>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Il commento ai dati del Rapporto di Itinerari Previdenziali 13.02.2019 - 18:15 0 Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corponormativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'

LINK: <https://www.ildenaro.it/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-e-assistenza/>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza' Da ildenaro.it - 13 Febbraio 2019 2 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso di gestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale".

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/welfare-ambrogioni-cida-spesa-pensioni-sotto-controllo-zavorra-%C3%A8-assistenza-203656>

Welfare: Ambrogioni (Cida), 'spesa pensioni sotto controllo, zavorra è assistenza'. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 13 feb. (Labitalia) - "Il sesto rapporto di 'Itinerari previdenziali' fa chiarezza sulle reali dinamiche delle nostre pensioni: la spesa pensionistica è sotto controllo, ma la 'zavorra' della spesa assistenziale, in continua crescita, determina un peso insostenibile per le casse dello Stato". Lo ha detto il presidente di Cida, Giorgio Ambrogioni, commentando il Sesto rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano, presentato al governo e alle commissioni parlamentari, presso la Camera dei deputati. "Il rapporto illustrato da Alberto Brambilla - prosegue - manda un messaggio chiarissimo alla classe politica italiana: se non viene separata la spesa pensionistica da quella assistenziale, che è in continua crescita, proseguiranno gli allarmi sulle pensioni da parte degli organismi economici internazionali e le bocciature delle agenzie di rating. Al contrario - sostiene Ambrogioni citando i dati del Rapporto - dal 2013 al 2017, al netto dell'assistenza, la spesa pensionistica ha fatto registrare un aumento medio pari allo 0,88%, diretta conseguenza delle riforme succedutesi in questi ultimi anni che, quanto meno, hanno stabilizzato la spesa pur con qualche criticità in termini di equità sociale". "A preoccupare sono soprattutto i numeri dell'assistenza, il cui costo nel 2017, ammonta a 110,15 mld di euro, circa 27 mld in più rispetto al 2012. Per finanziare tale sistema di welfare, occorrono tutti i contributi sociali, tutte le imposte dirette e, ancora, poco meno di 8 mld da reperire tramite le imposte indirette. Di conseguenza le risorse da destinare a crescita e sviluppo sono sempre più residue", dice Ambrogioni. "Il Rapporto 'boccia' le novità contenute nella legge di bilancio, cioè quota 100 e reddito di cittadinanza, perché determinano un aumento eccezionale e non programmato dei pensionati, nonché un incremento di 8 miliardi della spesa assistenziale. Anche il divieto di cumulo dei pensionati è irrazionale, perché mortifica le professionalità, le competenze e il contributo attivo che i pensionati possono dare in termini di produttività e di impegno sociale" aggiunge Giorgio Ambrogioni. "Infine, visto che la spesa pensionistica appare sotto controllo, confermiamo il nostro giudizio fortemente negativo su misure quali il blocco della perequazione delle pensioni all'inflazione e il contributo di solidarietà su quelle di importo medio-alto. Si tratta di provvedimenti demagogici, che alimentano l'odio sociale, sono ininfluenti per l'equilibrio dei conti pubblici e, a nostro parere, risultano viziati di incostituzionalità", spiega Ambrogioni. "E' evidente -prosegue Ambrogioni- che occorre procedere al più presto alla separazione fra previdenza e assistenza, per fare chiarezza nei conti e avere un quadro preciso sul quale inserire un corretto corpo normativo, sia esso digestione dell'esistente, sia di riforma e orientamento futuro. Come correttamente suggerisce il Rapporto, è indispensabile un accorto monitoraggio della spesa assistenziale, anche attraverso l'istituzione di un casellario centrale. A questo vanno aggiunti un più efficace contrasto all'evasione fiscale e contributiva quali passaggi fondamentali per la sostenibilità del sistema previdenziale". 14/02/2019 AdnKronos

La Repubblica Italiana è un giornale di informazione e di cultura. Il ritaglio stampa è da ritenersi per uso privato.